

Rassegna Stampa

L'ANALISI Roberto Labianca, già Direttore del Cancer Center del Papa Giovanni XXIII e del DIPO di Bergamo, collaboratore del **Cam** Synlab

«Il paziente oncologico, forse più di ogni altro, ha bisogno di ascolto»

di **Annamaria Colombo**

■ «Il paziente oncologico, forse più di ogni altro, ha bisogno di ascolto, di essere capito, rassicurato».

Il dottor Roberto Labianca, già Direttore del Cancer Center dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII e del Dipartimento Interaziendale Provinciale Oncologico (DIPO) di Bergamo, oggi collaboratore del **Cam** Synlab a Monza dove si occupa di un ambulatorio di consulenza oncologica ha curati tanti malati, anche nella prima ondata della pandemia. «Purtroppo la situa-

zione ha provocato disagi e ritardi-continua-ma gli ospedali, posso assicurare, hanno fatto di tutto per ridurre al minimo i problemi ai pazienti».

La necessità

Sarà per colpa della pandemia, ma anche per la paura che as-

sale ciascuno dopo una diagnosi infausta, che si fa sempre più pressante l'esigenza di avere una seconda opinione.

«Avere un ulteriore riscontro è di per sé una cosa positiva-sottolinea lo specialista-il paziente ha diritto di saperne di più per rendersi conto di ciò

che sta affrontando e per prendere eventuali decisioni sulle cure.

Inoltre, credo che una seconda opinione serve a rinfancare la persona che si trova in una condizione delicata e che ha bisogno di esprimere le sue paure».

ossessione si sottoponesse a controlli perché in alcuni casi può accadere che a distanza di anni si riscontrino complicazioni dovute alle cure.

Il banco di prova del Covid

Purtroppo, il Covid ha messo a dura prova i medici di medicina generale con i quali avevamo intrapreso un percorso virtuoso per la gestione dei pazienti che avevano superato la malattia oncologica». ■



Il medico Roberto Labianca

Il dottor Labianca elogia i colleghi del territorio brianzolo ("professionisti estremamente preparati") e la rete di volontari che con il loro lavoro offre "forza, speranza e prospettive" ai pazienti.

«Oggi-riprende lo specialista-grazie a diagnosi precoci e

cure decisamente più efficaci rispetto a dieci, vent'anni fa tante persone sono guarite.

Noi oncologi ci battiamo

perché esse non vengano stigmatizzate come malate.

Detto questo, sarebbe bene che senza alcuna pressione e